

Il 6 gennaio ho ricevuto questa richiesta:

Mi chiamo Adriano Tarparelli, sono nato e risiedo a Savona e con la presente vorrei cortesemente chiedere, se possibile, di pubblicare tramite Il Gobbo un piccolo contributo scritto insieme a mia sorella Tiziana ed alle nostre famiglie, purtroppo senza nostra sorella Marinella deceduta nel 2011. Vorremmo dedicare un pensiero a nostro papà Falisco.

Falisco Tarparelli

Falisco, nato a Montegabbione il 27 Giugno 1923 e deceduto a Savona il 25 Dicembre 2012, era figlio di Francesco (detto Cecco), classe 1895 e di Filosi Ester (detta Esterina) classe 1899. Francesco ed Esterina avevano avuto altri nove figli che sarebbero stati dieci se una femmina gemella non fosse deceduta; i fratelli di Falisco: Margherita, Sebastiano, Francesca, Pia, Maria (detta Mariettina, la gemella), Teresa, Enrico, Novilio (detto Lillo) e Benedetto (detto Roberto).



Figura 1 Il nonno Cecco e la nonna Esterina

Nostro papà era una persona molto intelligente; amava la matematica e pur avendo fatto solamente la quinta elementare ha sempre saputo insegnarla a noi figli. Ricordo che spesso si rammaricava per le condizioni economiche della sua famiglia tali da non avergli dato la possibilità di continuare la scuola che lui frequentava con molta volontà e buon profitto; non perdeva occasione per ricordare la sua maestra Olga Costantini in Mescolini detta “il Maestrone”.

Terminate le scuole elementari andò a lavorare, come molti montegabbionesi, da Vergari. Ha sempre avuto un buon ricordo di lui e ricordava spesso che quando fece fare l'esplorativa per la pensione risultò che il Sig. Vergari gli aveva versato tutti i contributi; cosa rara a quei tempi! Suo amico del cuore era Renatino, anch'egli già da tempo deceduto e con il quale nonostante la distanza ha sempre coltivato un sincero rapporto di amicizia; ogni volta che tornava a Montegabbione era la prima persona, dopo i suoi genitori, che andava a cercare per scambiare i saluti e parlare delle varie vicende di vita. Ricordo che lo vidi piangere intensamente quando ricevette la notizia della morte di Renatino e comunque, anche ultimamente, lo ricordava spesso e a me piaceva farmi raccontare, magari per l'ennesima volta, un aneddoto, un fatto o una marachella che avevano combinato insieme da bambini ... ed anche da ragazzi più cresciuti.

Falisco ne aveva sempre da raccontare su Montegabbione; ricordava perfettamente nomi e cognomi di tutti e ad ognuno associava sempre qualche avvenimento, magari anche piccolo e poco importante, ma chissà perchè era rimasto ben impresso nella sua mente. Ricordava Giulia Petrini che era sua compagna di banco e diceva che a scuola piangeva sempre, Don Policarpo che ha nominato ancora poco prima di spirare; Bruto, la Sora Gemma e il Sor Achille, Agostino Piselli e tanti altri.

Mi piaceva farmi raccontare dei suoi lontani Natali e Pasque che seppur miseri e senza regali ma con poche noci e qualche mandarino sapevano attendere con gioia accontentandosi di quel poco che avevano; oppure di quando andava a scuola con solo un paio di zoccoli, una matita, un quaderno ed il sussidiario ed ogni alunno portava uno o due pezzi di legna per poter riscaldare la classe altrimenti senza riscaldamento.

Falisco per tutta la sua vita è sempre rimasto un uomo semplice, un gran lavoratore che ha dedicato tutte le sue forze per la famiglia cercando di non farci mai mancare nulla di essenziale come l'istruzione, il cibo e l'abbigliamento, cose che riteneva le più importanti per una famiglia.

Il momento del militare. Nel 1943 fu mandato a Savona per un certo periodo prima di essere mandato in Corsica con tanti altri commilitoni come truppe di occupazione.



Figura 2 Falisco militare a Savona

Lì, a Savona, conobbe nostra mamma, Trucco Iside (classe 1928), la quale viveva con i genitori adottivi suoi zii in quanto rimasta orfana in tenera età. Nostro nonno ai quei tempi aveva affittato una camera con uso cucina ad un colonnello dell'esercito ed alla sua consorte e mio papà era diventato il suo attendente e quindi frequentava spesso la casa. Fu così che conobbe nostra mamma ed il primo maggio del 1945 convolarono a nozze andando in luna di miele a Roma, ospiti della sorella Margherita che lì risiedeva con lo zio Guerrino Brillo che ricordiamo sempre con tanto affetto; erano persone veramente amabili e genuine come la zia Peppa (Giuseppa) sorella di nostra nonna Esterina la quale lavorava presso una famiglia benestante romana. A tal proposito vorrei ricordare un aneddoto di mia nonna Esterina che ci risulta non essersi mai allontanata da Montegabbione: un pomeriggio di un'estate di tanti anni fa durante le vacanze vennero a far visita ai miei nonni i signori dove lavorava la zia Peppa. Arrivati a Ficulle con il treno e poi in corriera a Montegabbione per fermarsi alcuni giorni iniziarono a dialogare con la nonna e tra le altre cose parlarono di treni. Ad un certo punto la signora chiese a mia nonna se era mai stata su un treno e lei, che il treno non lo aveva mai visto se non forse in qualche fotografia, candidamente rispose: "*ringraziando Iddio no!*".



Figura 3 Falisco e Iside il giorno del matrimonio al santuario della Madonna di Misericordia (a sinistra), Falisco e Iside alla stazione di Savona (a destra).



Figura 4 Mio padre e mia madre, freschi sposi, insieme ad amici e parenti, davanti all'ingresso della casa dove abitavano i miei nonni (non ricordo il nome della via ma era la prima a destra salendo le scalette)

Falisco trovò lavoro come operaio in un cantiere navale di Savona dove rimase per cinque anni, dopodiché entrò a lavorare nell'allora Tecnomasio Italiano Brown Boveri dove ancora oggi si costruiscono locomotori e carrozze ferroviarie (ora l'azienda è di proprietà della canadese Bombardier).

Nel corso degli anni con i miei genitori e le mie sorelle eravamo spesso in quel di Montegabbione, specialmente durante il periodo estivo. Per noi era una gioia quando mio papà ci annunciava che aveva preso le ferie e saremmo partiti... rigorosamente sempre in treno poiché nostro padre aveva paura delle macchine e non ha mai avuto la patente. Guidava però la lambretta e qualche volta la imbarcava sul treno fino a Ficulle; durante la permanenza a Montegabbione ricordo che facevamo delle belle gite, specialmente per andare a trovare i parenti.



Figura 5 Mia madre insieme allo zio Averino nella casa colonica nei pressi di Ficulle

Ho ancora vivo nella mente il ricordo di quando andavamo a Ficulle a far visita allo zio Averino che faceva il contadino ed abitava con la sua famiglia in una bellissima casa colonica con l'aia e tutto il podere intorno. Appena arrivavamo Elena (la nuora o la figlia non ricordo) tirava subito il collo a una gallina e impastava la pasta preparando in men che non si dica un pranzo luculliano. A breve arrivavano mia madre

e le mie sorelle con l'autobus o accompagnate da qualcuno di Montegabbione e mentre loro si intrattenevano in casa con Elena io e mio padre andavamo nei campi dove il marito di lei (ah la memoria !!?) lavorava. Ci sedevamo all'ombra di una pianta e facevamo insieme la colazione che Elena ci aveva preparato in un cestino, prosciutto crudo casareccio (altro che San Daniele !?!), pane sciapo ed un vinello sincero delle loro vigne che papà mi faceva sempre assaggiare.

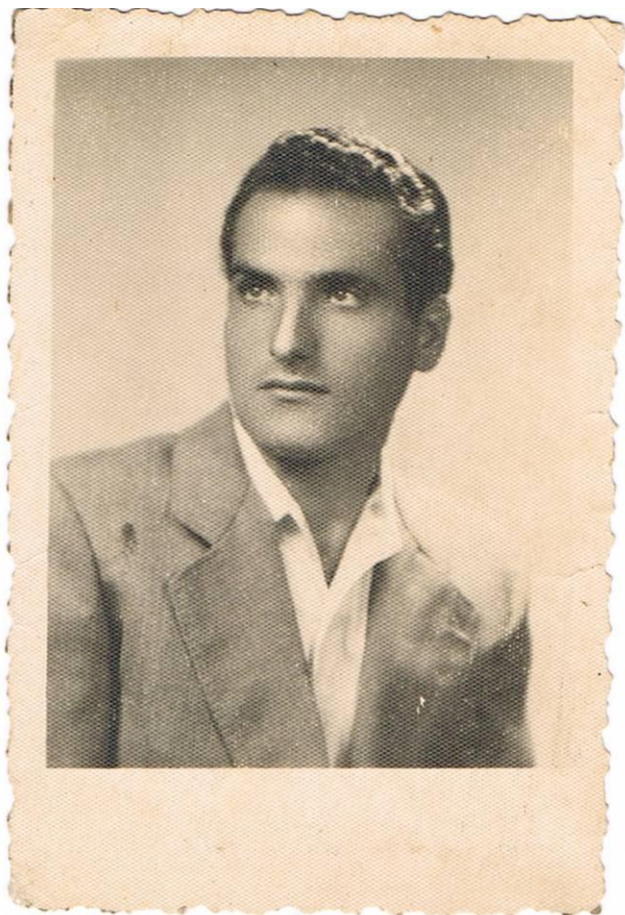


Figura 6 Falisco nel 1941

Ricordo con tanta nostalgia le visite allo zio Peppe su a Montarale. Anch'egli contadino, con una bellissima casa su un pendio, l'aia ed il forno a legna. Se eravamo a Montegabbione nel periodo della trebbiatura eravamo sempre invitati e ricordo che ero attratto da quel macchinario arancione con quelle lunghe cinghie di pelle azionate da un grosso volano attaccato al motore di uno sbuffante trattore che faceva girare parecchie pulegge; era bellissimo. Ricordo che anche mio papà aiutava nella trebbiatura, al riempimento dei sacchi di grano, alla costruzione del pagliaio a fianco della casa, mentre le donne andavano avanti e indietro per preparare il pranzo che si svolgeva sull'aia... tutto a base di prodotti per lo più fatti in casa.

Meno male che all'inizio avevo detto che avrei scritto un piccolo contributo... ma sono talmente tanti i bei ricordi che continuerei a scrivere per ore rischiando di essere noioso. Mi fermo quindi qui e vorrei ricordare ancora una volta mio papà Falisco che amava e ci ha fatto amare Montegabbione; vorrei ringraziarlo insieme a mia mamma Iside che tanti montegabbionesi hanno conosciuta, per tutto ciò che ha fatto per noi, per il loro modo di vivere da persone semplici ed oneste.



Figura 7 Mio padre, con le mie figlie al mare, davanti a casa nostra, nel 2002.

Ti vogliamo bene papà!
Adriano e Tiziana Tarparelli.

Un grazie di cuore a Daniele Piselli che gentilmente ci ha dato questa opportunità e che speriamo prima o poi di conoscere personalmente.